

un politico resterebbero permanenti almeno finché sono «accompagnati, e perciò credibili e riconosciuti tali anche dai terzi, dalla remunerazione dei medesimi pubblici ufficiali anche attraverso utilità di carattere politico assai ambite e ricercate».

Ecco perché «la circostanza che Ponzoni, a seguito delle perquisizioni e della diffusione delle notizie sulle indagini in corso, non sia stato inserito nella Giunta regionale» dopo l'ultima

per recuperarlo ad altro incarico esecutivo in Expo»

dro che i pm svelano un retroscena che sinora era affiorato solo in una riga dell'ordinanza della gip.

Là, infatti, c'era un riferimento ad ambizioni di Ponzoni: «Dopo la sua esclusione dalla Giunta, Ponzoni parla di una prevista sua delega per i lavori dell'Expo 2015». Nelle carte dei pm, invece, si capisce ora quale fosse l'origine di quel riferimento: «Lo stesso Ponzoni in alcune conversazioni intercettate nell'aprile 2010 riferisce di ac-

le «in telefonate su utenze intercettate Ponzoni ha riferito di un accordo segreto con il presidente Formigoni che gli avrebbe promesso e garantito», nel caso le nuvole giudiziarie si fossero diradate, «l'ambitissima delega per i lavori dell'Expo 2015».

Ieri Formigoni, che già aveva preso le distanze da Ponzoni e invitato a distinguere «casi personali» da «questioni morali e politiche» a suo avviso «inesistenti» nella sua Regione Lom-

Nel processo per corruzione e false fatture iniziato ieri a Milano contro l'ex assessore della giunta lombarda allo Sport e al Turismo Piergianni Prosperini, la Regione Lombardia sottolinea che «era presente come parte offesa e che a favore della Regione sono stati già riconosciuti risarcimenti per complessivi 1,7 milioni di euro».

«compri i "suoi" e riferimer euro in c mero di pante cer l'uscita una fattu zione un

**Magistratura** Il Consiglio di Stato annulla la designazione del numero due della Corte di Cassazione decisa dal Csm

## Scontro tra istituzioni sulle nomine dei giudici

ROMA — Il tira e molla va avanti da anni, sempre uguale: il Consiglio superiore della magistratura nomina qualcuno al vertice di un ufficio giudiziario, fino ai più importanti, i candidati esclusi fanno ricorso e la giustizia amministrativa annulla. Alcune volte il Tar in primo grado, quasi sempre il Consiglio di Stato in appello. Dopodiché il Csm rinomina lo stesso magistrato, motivando la sua decisione secondo le indicazioni ricevute, ma poi il Consiglio di Stato rian-

numero due della stessa Cassazione. S'è aperto così uno scontro istituzionale senza precedenti che lunedì scorso ha spinto il primo presidente della Corte suprema, Ernesto Lupo, a disertare il convegno organizzato al Senato dal presidente del Consiglio di Stato, Pasquale De Lise, nel 180° anniversario della nascita dell'organismo. Lupo era fra i principali relatori ma — irritato per lo schiaffo subito — all'ultimo momento s'è fatto sostituire; e c'è chi dice che, al punto a cui s'è arrivati, è in dubbio la sua partecipazione alla prossima inaugurazione dell'anno giudiziario della giustizia amministrativa.

La vicenda che ha fatto deflagrare lo scontro risale al 2007, quando il Csm scelse come procuratore generale aggiunto della Cassazione il giudice Giovanni Palombarini. Contro quella decisione fecero ricorso alcuni colleghi, e nel 2008 il Consiglio di Stato annullò la nomina. Nel 2009 il Csm la reiterò, gli esclusi si riappellarono al Consiglio di Stato che riannullò. Per la terza volta, nel 2010, il Csm nominò Palombarini ma i giudici amministrativi bocciarono nuovamente quella delibera, cosa che si ripeté una quarta volta anche se ormai i magistrati coinvolti — il prescelto e i ricorrenti — non erano più appartenenti all'ordine giudiziario per raggiunti limiti di età. Pensionati, insomma.

Anche per questo il Csm decise, lo scorso anno, di rivolgersi alla Cassazione che — con una sentenza delle Sezioni Unite guidate dal primo presidente aggiunto Paolo Vittoria — lo scorso 4 ottobre, ha accolto le tesi dell'organo di autogoverno stigmatizzando le interpretazioni del Consiglio di Stato. Il concorso con i candidati ricorrenti, infatti, non era più ripetibile e dunque i giudici amministrativi avevano superato «i limiti entro i quali è consentito l'esercizio della speciale giurisdizione di ottemperanza».

Ma la bocciatura dello sconfi-



### Conflitto

Nella foto accanto il primo presidente della Corte suprema, Ernesto Lupo; ha disertato il convegno organizzato in Senato dal presidente del Consiglio di Stato, Pasquale De Lise (nella foto più a sinistra) per il 180° anniversario della nascita della magistratura amministrativa

### Sgarbo

La Corte suprema accusa i magistrati amministrativi di «eccesso di giurisdizione»

nulla, e si ricomincia daccapo. I contenziosi vanno avanti all'infinito, con la paradossale conseguenza di proseguire anche dopo che i diretti interessati sono andati in pensione.

Per mettere fine a questa spirale, nel 2011 l'organo di autogoverno dei giudici s'è rivolto alla Corte di cassazione, che riunita al massimo livello ha imposto uno stop all'«eccesso di giurisdizione» dei magistrati amministrativi. I quali però non si sono fermati, e ora hanno prima sospeso e poi annullato la nomina del

### La partita Roma-Inter del 5 maggio 2010

## Picchiarono un tifoso, chiesto il processo per 9 agenti



**Allo stadio**  
Stefano Gugliotta dopo il pestaggio del 5 maggio 2010

ROMA — L'occhio elettronico della telecamera registrò il pestaggio. E ora Leonardo Mascia, Guido Faggiani, Andrea Serrao, Roberto Marinelli, Andrea Cramerotti, Fabrizio Cola, Leonardo Vinelli, Rossano Bagialemani e Michele Costanzo i poliziotti che picchiarono Stefano Gugliotta il 5 maggio 2010 al termine della partita Roma-Inter («Credevamo fosse un ultrà») rischiano il processo.

Il pm Francesco Polino ha chiesto per loro il rinvio a giudizio con l'accusa di lesioni gravi e violazione dei doveri inerenti a una pubblica funzione. «L'azione rientrava pienamente nell'esercizio delle loro funzioni» è il commento di Eugenio Pini, il difensore di 8 dei 9 agenti della Mobile indagati.

Mentre Cesare Piraino l'avvocato del ragazzo si dice «soddisfatto» per le indagini. «Il Mascia Leonardo, inizialmente con azione isolata intimava l'alt al ciclomotore condotto da Gugliotta» si legge nel provvedimento del pm. E ancora: «gli altri otto appartenenti alla pubblica sicurezza lo colpivano tutti con calci, pugni e manganellate, una delle quali particolarmente violenta alla testa che gli faceva perdere i sensi». Gugliotta (arrestato per rissa a giugno) all'epoca perse un incisivo, finì in cella e fu scarcerato dopo 6 giorni con le scuse della questura.

Il.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA